



Nella stazione scientifica Chersky si studiano i metodi di estrazione del gas sotto il permafrost che negli ultimi cinque anni a causa del riscaldamento globale si sta scongelando

Il dossier

GIANNI SOFRI

I mutamenti sempre più rapidi della geopolitica mondiale negli ultimi decenni fanno entrare in crisi quanto meno alcuni capitoli delle tradizionali teorie del colonialismo e dell'imperialismo. Si pensi agli acquisti di terreni coltivabili, o comunque utilizzabili economicamente, in Paesi diversi dal proprio. Negli anni successivi alla fine dell'Unione Sovietica una rivista russa pubblicò una vignetta nella quale Hitler guardava verso est e pensava: «Questo spazio avrei fatto meglio a comprarlo». Ma quello stesso spazio, o per lo meno la sua parte più estesa, la Siberia, è protagonista di un altro fenomeno in atto. Riassumiamolo così: è possibile che il colore di questo immenso territorio nelle carte geografiche cambi entro un numero non elevato di anni.

I russi cominciarono a esplorare la Siberia nella prima metà del Seicento. Nel 1639 un cosacco arrivò per primo sulle rive del Pacifico,

La silenziosa invasione dei cinesi. Così la Siberia si allontana dalla Russia

Terra un tempo solo di nevi e zibellini oggi è sempre più una «colonia» di Pechino. Moderne ferrovie la collegano alla Manciuria, nuovi insediamenti si popolano di genti con feste e lingue dell'ex Celeste impero. Russi solo diamanti, armi e petrolio

co, e nove anni dopo venne raggiunto lo stretto di Bering. L'Alaska fu conquistata dai russi tra Sette e Ottocento, ma venduta agli Stati Uniti nel 1867 per poco più di 7 milioni di dollari. Entro il 1860 (che è anche l'anno della fondazione di Vladivostok) fu completata l'occupazione russa della Siberia nei suoi confini attuali. Indebolito all'interno e all'esterno da numerosi elementi di crisi, l'impero cinese poté solo opporre dei freni all'espansione russa

in un territorio che, pur non appartenendogli, aveva conosciuto una sua secolare presenza.

Per moltissimo tempo la Siberia fornì all'impero zarista soprattutto pellicce di zibellini, ermellini e castori, molto apprezzati, e non meno pregiato legname. Chi ha visto il film di Kurosawa *Dersu Uzala* ricorderà questo magnifico continente di nevi e foreste. L'utilizzazione economica moderna della Siberia (miniere, soprattutto) appartiene agli

anni staliniani. Ed è durante la seconda guerra mondiale che una parte dell'apparato industriale sovietico viene dislocato, per proteggerlo, anche in questa regione. Della quale però, a guerra finita, comincia presto il declino.

Le industrie tornano a ovest, e con loro gli uomini e le donne, specie giovani. Tra il 1990 e il 2010 la popolazione della parte orientale della Siberia - l'Estremo Oriente rus-